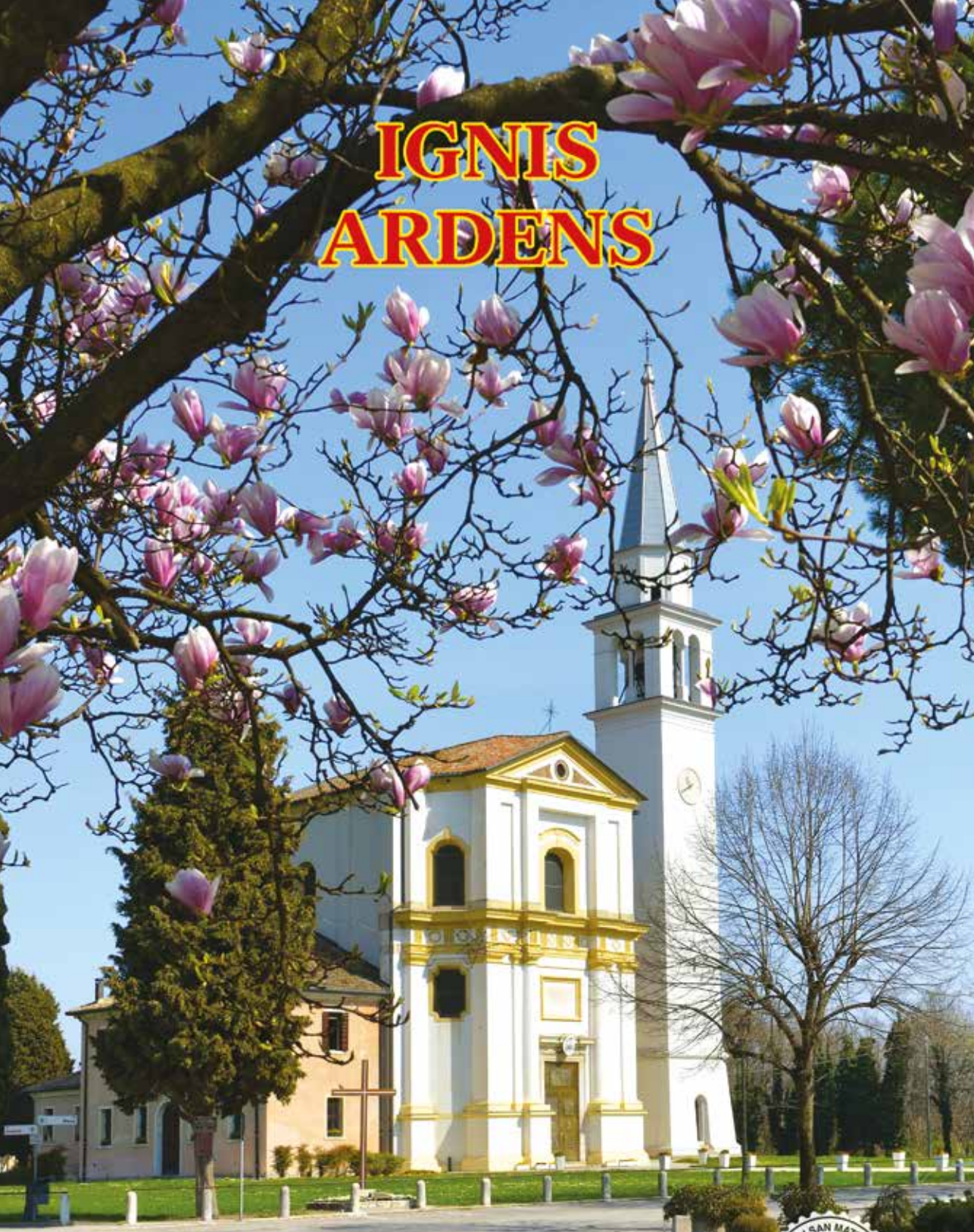
IGNIS ARDENS



PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 5 **SETTEMBRE - OTTOBRE 2017** - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso

Santuario B.V. delle Cendrole di Riese Pio X

PARROCCHIA DI SAN MATTEO APOSTOLO · RIESE PIO X ·

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno LXIII
NOVEMBRE - DICEMBRE 2017

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2018:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Estero (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riese@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

PARROCCHIA S. MATTEO
Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

I VOLONTARI DELLA CASETTA A TREVISO E SALZANO — PAG. 3

RINGRAZIAMENTO SALZANO — PAG. 6

VITA PARROCCHIALE

FARE STRADA INSIEME — PAG. 7

PERCORSO IMMISCHIATI — PAG. 8

ATTORNO AD UN PIATTO DI PASTA — PAG. 9

PRANZI CONDIVISI CLASSI CATECHISMO ELEMENTARI — PAG. 9

LA CONSEGNA DELLA VESTE — PAG. 10

LA SCHOLA CANTORUM PARROCCHIALE ALL'XI CONVEGNO DEI CORI LITURGICI — PAG. 10

CARA VECCHIA AC... — PAG. 11

SCOUT: VEGLIA DI NATALE — PAG. 12

PRESEPI 2017 — PAG. 13

SCENE DEL PRESEPIO NELL'ASILO DI RIESE PIO X E DI CENDROLE — PAG. 15

MOSTRA HOBBYSTICA — PAG. 16

CONCERTO DI NATALE A SPINEDA — PAG. 17

CANTO DELLA STELLA 2017 — PAG. 18

FESTEGGIANDO CAPODANNO 2017/18 — PAG. 19

SILOE INCONTRA LE COMUNITÀ DI RIESE PIO X — PAG. 20

IN RICORDO DI DON RENATO MARIN A 80 ANNI DALLA NASCITA — PAG. 22

IN RICORDO DI... — PAG. 26

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X — PAG. 27

VITA PARROCCHIALE — PAG. 27

I Volontari della Casetta a Treviso e Salzano

Luigino Favero

Sabato 11/11/2017 il gruppo volontari della Casetta di S. Pio X, guidati dal Parroco Don Giorgio e da sorella Gianna, è andato a Treviso e a Salzano, a conoscere due luoghi dove G. Sarto ha svolto la sua azione pastorale. Siamo giunti al mattino al Seminario di Treviso dove abbiamo incontrato Mons. Chioatto che ci ha fatto da guida. A **Treviso** il 27 novembre 1875, il novello Monsignore Giuseppe Sarto, nel pieno dei suoi 40 anni, si trova cancelliere vescovile, ma di un vescovo ridotto ad una inattività quasi totale in seguito ad un colpo apoplettico. L'impegno è assai assillante e l'ufficio faticoso (*"Con questi benedetti cappellani e coi benedetti parrochi c'è da perdere la testa"*), ma Mons. Sarto dà encomiabile prova di buon senso, di capacità di governo e di una sorprendente abilità giuridica. A Treviso Mons. Sarto impara davvero a fare il Vescovo. A completare la sua preparazione manca la nomina a Vicario Generale, che ha luogo il 27 novembre 1879, in seguito alla morte del Vescovo Zinelli. Gli toccano sei mesi di reggenza, in cui dà ulteriori prove della sua fermezza dottrinale ed insieme del suo spirito pastorale, fino alla elezione nel giugno 1880 del nuovo Vescovo. Il Mons. Sarto torna a fare il cancelliere e il direttore spirituale del Seminario. Consacrato Vescovo a Roma, fa ingresso a Mantova il 18 aprile 1885, in una diocesi non veneta, travagliata da gravi disagi sociali, da un anticlericalismo diffuso, e da un clero piuttosto ribelle alla autorità vescovile, che tanti problemi aveva creato ai suoi predecessori.

Abbiamo visitato i luoghi dove Mons. Sarto si dedicò come padre spirituale e predicatore:

- il chiostro dell'ex convento di San Nicolò attualmente Seminario Diocesano;
- la chiesa del seminario con cimeli di S. Pio X (paramenti sacri e documenti originali);
- la cappella del Santo Curato d'Ars presso la quale è custodita una insigne reliquia: il crocifisso che il Santo Curato d'Ars tenne fino alla morte, donato dal vescovo di Lione a papa Pio X che a sua volta, lo donò al seminario di Treviso. E nella stessa cappella si trova la statua del Santo Curato d'Ars che papa Pio X teneva nella sua scrivania;
- la splendida sala del Capitolo in fase di restauro, con affreschi di Tommaso da Modena (sec. XIV), al centro della quale è raffigurata una *Crocifissione* che risale al 1250 e attorno sono raffigurati quaranta personaggi illustri dell'Ordine Domenicano, fra i quali Ugo di Saint-Cher e Nicolò di Rouen, ritenute le prime opere pittoriche che riportano rispettivamente degli occhiali e una lente d'ingrandimento;
- la stanza dove risiedette il Canonico Sarto, ora sede di un piccolo Oratorio;
- la biblioteca dedicata a San Pio X che accoglie alcuni volumi donati dal Pontefice al seminario. Dal 1809 al 1817 fu responsabile della biblioteca il nostro concittadino don Jacopo Monico (1778-1851), nominato poi parroco a S. Vito d'Asolo nel 1818, vescovo di Ceneda nel 1822 e dal 1827 al 1851, Patriarca di Venezia;
- il duomo e l'altare di Pio X con la statua in bronzo dorato, lo stallo canonicale ubicato nel coro, il presbiterio con i dodici grandiosi affreschi con l'apoteosi di Pio X, la cappella Malchiostro, di

Mons. Stefano Chioatto guida ai luoghi di S. Pio X a Treviso

grande pregio artistico dove è esposta la pala con l'Annunciazione opera del Tiziano, la cripta e gli altari dei Santi ivi sepolti: i Santi martiri Teonisto, Tabra e Tabrata, San Fiorenzo, San Vendemiano e San Liberale, Beato Andrea Giacinto Longhin, Enrico da Bolzano, San Parisio;

• la lapide che ricorda la sede dell'ufficio di Cancelleria dell'allora canonico Giuseppe Sarto, all'interno della libreria Paoline, in piazza Duomo.

Abbiamo proseguito per **Salzano** e, dopo il pranzo, appuntamento con il parroco, con il responsabile del museo, Fabrizio Masiero, e con il prof. Quirino Bortolato, profondo conoscitore della vita di S. Pio X, che ci hanno fatto da guida nel Museo San Pio X, ricavato in una antica sacrestia e successivamente ampliato in occasione del Giubileo del 2000. In questa esposizione si possono ammirare materiali liturgici di particolare pregio: "croci" ricoperte di lamina argentea (sec. XVII), calici, ostensori, reliquiari (secc. XVIII-XIX), stendardi dipinti, sculture, arredi lignei..., tra i quali spicca un'ampia collezione di paramenti liturgici, alcuni di grande valore artistico, che documentano diversi momenti della storia della comunità Salzanese. E naturalmente oggetti legati alla memoria di Papa Sarto come parroco di Salzano (1867-1875). Don Giuseppe Sarto arrivò a Salzano, quasi in sordina, a 32 anni, il 13 luglio 1867. Salzano era una comunità ecclesiale di 2282 abitanti (ora circa 12.800), per la maggior parte agricoltori, quasi tutti mezzadri. La sua venuta non era gradita da parte della popolazione e dei maggiorenti del luogo, abituati a parroci di grande esperienza e di fama. Le parole di scarso apprezzamento ed i mugugni non si sprecarono: troppo giovane (32 anni) per una comunità così importante, poche referenze, troppo poco noto. Un prete insomma "*che no se ghe darìa un schèo*", ma ben presto tutti si ricredettero. L'impegno maggiore del nuovo e giovane parroco fu quello della catechesi degli adulti e dei fanciulli. Istituì un catechismo a dialogo: Frutto concreto di questa metodologia sono due quaderni manoscritti, che contengono 577

Lapide nello studio di Mons. Sarto in Seminario

Quaderno autografo di Don Giuseppe Sarto

Libro autografo di Don Giuseppe Sarto

domande e risposte e sono conservati nel museo a Lui dedicato. Questa prassi catechistica richiamava a Salzano i fedeli delle parrocchie limitrofe, che disertavano le proprie chiese con conseguenti lagnanze dei parroci presso il vescovo, che si limitava a suggerire: "*fate anche voi altrettanto!*". Altri aspetti dell'azione pastorale di don Giuseppe Sarto a Salzano sono quelli dell'ammissione all'eucaristia dei fanciulli in giovanissima età, l'istituzione della pia pratica del mese di maggio dedicata alla Madonna, l'istituzione dì una scuola serale di canto. E dedicando poco tempo al riposo notturno, studiò in modo particolare i Padri della Chiesa, si esercitò nell'oratoria ecclesiastica e continuò a scrivere prediche. Come molti parroci veneti dell'Ottocento, si trovò investito della responsabilità di dirigere le scuole del comune e durante la sua cura parrocchiale fu aperta la sezione femminile della scuola comunale. E si impegnò all'alfabetizzazione degli adulti, per la cui istruzione si adoperò durante le ore serali. Sul fronte del sociale, potenziò il locale ospedale civile e la annessa casa di ricovero per anziani, dotandoli pure di adeguata normativa (statuto e regolamento interno). Si impegnò anche affinché fosse industrializzata un'attività locale legata al baco da seta: il 26 settembre 1872 fu infatti inaugurato da Moisè Vita Jacur un setificio che dava lavoro a circa 200 ragazze del luogo. Il parroco contribuì anche alla fabbricazione dell'opificio assumendo l'impresa della fornitura della ghiaia necessaria "*nella speranza di poter in qualche modo, colle semi gratuite prestazioni dei Parrocchiani, provvedere agli urgenti bisogni della Povera Chiesa*". Notevole fu dunque l'impatto positivo di questa prima realtà industriale sull'economia e sulla emancipazione femminile in quella che era una società prevalentemente di tipo agricolo e patriarcale. Esercitò la carità e si affidò alla Provvidenza perché donava biancheria personale, i cibi che le sorelle cucinavano, la legna, il grano, le scarpe. Più volte impegnò al Monte di Pietà di Venezia il suo anello parrocchiale. Aveva un carattere generoso e impulsivo, che riusciva tuttavia a controllare. Nel 1873 il colera aggredì il comune e la parrocchia di Salzano. Il parroco si impegnò in prima persona, con sprezzo della sua vita. Tracce significative della sua partecipazione al dramma che aveva coinvolto i suoi parrocchiani si ritrovano nei registri parrocchiali dei morti. E' seguita la Visita alla chiesa dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, dove sono numerose le testimonianze legate a S. Pio X: *il busto posto* sul portale di accesso alla Cappella del S. Cuore, *il Battistero*, dono di Papa Pio X alla Parrocchia di Salzano nel 1911, *la cappella* dedicata a Pio X in occasione della sua beatificazione (1951), i *quattro affreschi* realizzati fra il 1955 e il 1956 che raffigurano l'apostolato pastorale a Salzano (*San Pio X e il catechismo, San Pio X e i colerosi, San Pio X e l'Eucarestia, San Pio X e i lavoratori*), l'affresco "*Giuseppe Sarto giovanetto e la sua vocazione sacerdotale*" posto sopra la porta nord. Abbiamo quindi visitato l'oratorio e l'archivio parrocchiale, dove sono conservati i documenti originali della parrocchia fin dal XVII secolo e in particolare quelli manoscritti dal parroco don Giuseppe Sarto. Alla fine le nostre guide hanno donato alla parrocchia di Riese Pio X un quadro, opera di un pittore locale, che rappresenta S. Pio X fra i bambini per ricordare il suo catechismo: questo quadro sarà esposto nell'oratorio di Riese Pio X.

RINGRAZIAMENTO SALZANO

"Siamo stati molto contenti di ricevere la visita da parte degli amici della parrocchia di Riese san Pio X, e speriamo di incontrarci ancora nel vostro paese, per onorare le memorie del Santo che tanto amiamo.
Ci è piaciuto molto condividere con voi il servizio che cerchiamo di fare per l'accoglienza dei visitatori, presentando tesori di arte e spiritualità che sono sempre molto apprezzati.
Sentiamo quindi di far parte, con voi, di un grande gruppo di testimoni della vita e delle opere di san Pio X, che in queste terre si è preparato per il ministero più grande della Chiesa. Vi auguriamo di avere sempre la forza e l'entusiasmo per svolgere quest'opera preziosa di accoglienza e sensibilizzazione di tante persone provenienti da tutto il mondo, che qui trovano le radici di tanta storia religiosa e umana.
Speriamo abbiate gradito il nostro piccolo dono rappresentato da un quadro moderno dedicato a don Giuseppe Sarto di fronte alla sua chiesa di Salzano.
Grazie e a presto!

Fabrizio Masiero
Presidente dell'Associazione
Culturale "Tempo e Memoria"
e responsabile
del Museo San Pio X di Salzano".

Quadro donato alla Parrocchia di Riese Pio X

Museo di Salzano

FARE STRADA INSIEME

RIFLESSIONI DI UNA CATECHISTA SUL CAMMINO SINODALE

Pierangela

Parto da una semplice constatazione: ciò che vive si muove, la vita è movimento. Associo poi ciò che papa Francesco dice nel suo programma "Evangelii Gaudium", ovvero che il tempo è superiore allo spazio; e il tempo scorre, cammina. "È più importante avviare processi che occupare spazi" ci ricorda il Papa, come dire che la priorità va data alle energie spese per camminare più che alle energie impiegate per mantenere spazi occupati. Sono considerazioni quasi ovvie, scontate, e per questo non ci si ferma. Forse però vale la pena riflettere e scoprire che ciò che vale per la vita così com'è, vale anche per la fede, poiché non esiste fede se non incarnata nella vita, separiamo le cose solo in astratto per capire meglio ma in concreto è tutto lo stesso impasto. Dove sta dunque la questione, dal momento che vivendo, essendo vivi si cammina? La questione si pone poiché esistono di fatto vari stili di cammino. Quando si cammina lo si può fare in svariati modi; tuttavia nel campo della vita da cristiani c'è una maniera di camminare che autentica la cristianità del vivere. Si possono rintracciare due caratteristiche che sono connaturali alla maniera di camminare del cristiano e che la distinguono da altri modi di camminare:

- si cammina insieme, camminare è sempre "compagnia";
- si cammina dietro a Gesù, camminare è seguire Lui.

Ora mi appare più chiaro tutto il recente lavoro diocesano che va sotto il nome di "*Cammino Sinodale*" e l'inciso che lo segue: "*Discepoli di Gesù verso un nuovo stile di Chiesa*". Se per Chiesa intendiamo tutti i battezzati, coloro che sono accomunati dalla stessa identità conferita con il battesimo, dalla stessa vocazione, pur ognuno con ruoli diversi, allora dobbiamo dedurre che la Chiesa non può che camminare "facendo strada insieme". Se non cammina in questo modo non è propriamente Chiesa, non è quella voluta da Gesù; è qualcos'altro: una organizzazione, un'associazione, è altro. Allora il vescovo cosa s'è inventato di nuovo? Direi proprio nulla, o forse tutto. Ci sta riportando oggi, qui, in questo preciso contesto storico, a trovare strumenti e modi per "fare strada insieme" dietro a Gesù. Probabilmente senza rendercene conto, nel frattempo, abbiamo preso a camminare singolarmente e al seguito di qualcos'altro. Gli strumenti e i modi poi non piovono dall'alto, come ha ben intuito il vescovo, ma fioriscono dal basso, dalla terra, dal tessuto cristiano delle nostre parrocchie, opportunamente interpellato.

A tal proposito il momento che stiamo vivendo ci chiede forse lo sforzo di assumere una prospettiva nella quale la maniera di fare strada può essere parimenti o più importante del traguardo, la partecipazione piena alla vita delle nostre collaborazioni può essere parimenti o più importante del portare a termine le cose. In questo fare strada insieme bisogna saper dare tempo al tempo poiché cambiare andatura è molto faticoso mentre continuare a ripetere è più semplice, ma impedisce di convertirci. E dare tempo al tempo non è restare fermi ma camminare attivando la pazienza, la perseveranza, la fedeltà, tutti atteggiamenti, modi di essere, amici della speranza, virtù che sostiene il fare strada insieme. E la speranza non delude, quando è autenticamente ancorata alla promessa. In concreto "facendo strada insieme" tra operatori pastorali della diocesi si è visto, giudicato e scelto come passo necessario quello di ridare vita ai Consigli Pastorali affinché siano luoghi dove la comunità cristiana è soggetto. Si comincia da qui e il nostro vescovo prossimamente passerà nei vicariati a presentare e spiegare questo primo passo. Voglio credere e sfidare che non è impossibile trovare oggi il modo di essere Chiesa di Gesù, iniziando da ognuno di noi, impegnandoci a vivere da cristiani, figli dello stesso Padre e dunque fratelli. Ognuno può cominciare da sé, ogni cammino comincia dal singolo passo; è uno slogan, ma fermiamoci a prenderlo sul serio.

Percorso Immischiati

Quando qualche settimana fa, mi sembrava fosse novembre scorso, prendendo in mano il foglietto parrocchiale, ho letto l'invito del nostro parroco, Don Giorgio, a partecipare a una serie di incontri sul tema della "Dottrina Sociale della Chiesa", ho sentito subito la voglia e la curiosità di fare il possibile per non mancare. Gli incontri si svolgevano presso il centro parrocchiale di Spineda: conoscevo molto poco sul tema; quello che mi incuriosiva era sì approfondire l'argomento, ma soprattutto capire perché un gruppo di giovani, chiamato "Immischiati", animasse delle serate e dedicasse il suo tempo a far conoscere alla comunità la "Dottrina Sociale". Le serate erano cinque, e questo gruppetto di ragazzi molto affiatati tra di loro, sviluppavano e approfondivano ogni sera un argomento: ci spiegavano cioè, i cinque pilastri della "Dottrina Sociale", uno per ogni incontro. Nel primo incontro l'argomento era la "***Persona***": ci si chiedeva se siamo in grado di riconoscere la dignità di ogni essere umano; se lo mettiamo al centro della nostra vita, del nostro vivere quotidiano; ma soprattutto, chi mettiamo al centro, la persona o qualcos'altro? La seconda serata verteva sul "***Bene Comune***": si rifletteva sul fatto che ognuno di noi deve fare la propria parte; non ci viene chiesto di fare cose straordinarie, ma di fare cose normali: a casa nostra o sul posto di lavoro o al nostro paese, senza far finta di non vedere o di non capire. Il terzo pilastro della Dottrina Sociale è la "***Sussidiarietà***": i ragazzi ci facevano ragionare sul fatto che dobbiamo prenderci le nostre responsabilità; ognuno di noi deve essere consapevole di questo; aiutando chi ci è vicino a concretizzare i propri sogni o i propri desideri. Il tema della quarta serata era la "***Solidarietà***": è stato questo a mio avviso, il "pilastro" della Dottrina Sociale più difficile da affrontare: si partiva dal fatto che per essere solidali bisogna essere pronti a tutto, quindi anche a dare la vita. Siamo disposti allora a farlo, a morire: a donare la nostra vita magari non per un familiare, (sarebbe troppo facile), ma per una persona che conosciamo appena, o che non conosciamo affatto, neppure il suo nome? Siamo disposti in poche parole, a fare quello che ci chiede Gesù: a realizzare, a concretizzare, a mettere in pratica cioè il Suo messaggio? Siamo disposti a "donare" la nostra vita per gli altri, proprio come fece Gesù per noi? L'ultimo incontro, il quinto, si affrontava il tema della "***Partecipazione***": ci si chiedeva in che modo viviamo la nostra realtà; in che modo viviamo la nostra città o il nostro paese; se non ci interessa niente di tutto quello che accade intorno a noi, se siamo cioè indifferenti. E infine, se siamo pronti a partecipare alla vita comune, a fare e a dare quello che possiamo alla "persona", al nostro prossimo: siamo pronti cioè ad "immischiarci"? Un bravo cristiano quindi, deve capire che mettere al centro della propria vita la "persona", con le proprie necessità e i propri bisogni, vuol dire mettere in pratica il messaggio che Cristo ha portato sulla terra, dando tutto sé stesso per noi. Cercare quindi di fare quello che è nelle nostre possibilità, per soddisfare i bisogni dei nostri fratelli. Tutto questo lo si può fare in modi diversi, ma forse la maniera più bella è quella di "fare politica". Papa Francesco ci dice che è proprio quest'ultima "la forma più alta della carità". Una politica seria ed efficace, senza nessun tornaconto; donando cioè il proprio tempo, le proprie energie e le proprie forze per il bene degli altri: il bene comune. È sempre Papa Francesco che in una recente dichiarazione, ha affermato che un cattolico, se lo è veramente, "si immischia nella politica". Abbiamo molti esempi di uomini politici che hanno fatto molto per la "persona", mettendola al centro della propria vita; e alcuni di loro sono stati anche uccisi. Ecco allora che cosa ci ha comunicato e ci ha fatto capire in quelle serate quel gruppo di giovani; quei ragazzi, ognuno dei quali provenienti da parrocchie diverse, e che hanno in Damiano il loro esponente; e che bello scoprire che con loro c'è anche un ragazzo della nostra comunità, Giacomo Gazzola, purtroppo assente agli incontri per motivi di studio. Personalmente, mi sono portato a casa e ho ancora vivo il ricordo, non solo il messaggio della Dottrina Sociale, ma anche l'entusiasmo e la gioia dei ragazzi quando ci parlavano.

Un partecipante.

Attorno ad un Piatto di Pasta

novità nell'anno catechistico 2017/2018

L'anno catechistico in corso ha portato con sè dei cambiamenti: ve ne siete accorti, soprattutto voi genitori, papà e mamme che avete scelto per i vostri figli la frequenza al catechismo? Vi siete sorpresi forse nel vedervi recapitare l'avviso, tramite i figli, d'essere invitati a trovarci insieme per un piatto di pasta e un secondo piatto, diciamo così, di "fantasia".

Cosa succede nell'universo del catechismo? Ecco succede che è necessario, direi urgente "fare strada insieme", intendo ragazzi, catechiste, parroco e infine, anzi direi all'inizio, i genitori, le famiglie, la comunità parrocchiale intera.

E' stato detto infinite volte e lo ripeto, magari stancando chi mi legge: un'ora di incontro alla settimana è come una goccia persa nel deserto, non fa crescere vita se a questa non si aggiungono altre gocce a creare una pioggia. Così caro genitore se sei stanco e farti uscire una volta la sera per farti conoscere cosa tuo figlio sta imparando è pesante, abbiamo pensato allora che trovarsi attorno ad un piatto di pasta può funzionare.

A dir la verità lo faceva volentieri e spesso anche Gesù; mangiare in compagnia dei suoi e anche di quelli che non erano i suoi. Seduti attorno ad una pastasciutta in un ambiente semplice è l'occasione per incontrarsi, conoscersi, scambiare due parole, guardarsi negli occhi, sapere chi è la catechista di mio figlio, creare un momento di fraternità, vivere un tempo di festa nella gratuità.

Non ti abbiamo parlato di sacramenti, non ti abbiamo fatto discorsi, di quelli forse se ne sentirà l'esigenza in seguito, per ora partiamo dall'incontrarci, dalla consapevolezza che il catechismo ha senso se c'è un tessuto che lo sostiene e quel tessuto siamo noi: genitori, ragazzi, catechiste, parroco, comunità cristiana.

Quella comunità che non si vede ma c'è e per noi, ad esempio, ha cucinato un buon piatto di pasta; per questo siamo grati. Ri-partire dal semplice, un modo per andare a quel patto educativo che deve esistere tra singola famiglia e comunità parrocchiale, attraverso il quale può passare la fede alle nuove generazioni.

Una catechista, a nome di tutte

Pranzi Condivisi
Classi Catechismo Elementari

Che novità... pranzo condiviso... siamo partiti ad affrontare questa nuova avventura come parrocchia di Riese, e l'ideatore di tutto ciò è stato il nostro parroco Don Giorgio.

Avventura splendida e riuscitissima il pranzo condiviso!!!

Perché a questo evento sono stati invitati i ragazzi del catechismo delle elementari delle medie e le loro rispettive famiglie... è stata un'idea bellissima dove la partecipazione è stata ben accetta da parte dei genitori apprezzando soprattutto il fatto che è stato un momento di fratellanza tra ragazzi, genitori e catechisti.

Ma come si svolge un pranzo condiviso, ogni partecipante vi porta qualcosa, dal dolce alla bibita, all'acqua... questo è anche un bel segno, ed insegnamento per i nostri ragazzi della parola "condivisione".

Ed avendo visto la numerosa partecipazione si vuole promuovere questo evento anche per tutti gli operatori pastorali con messa delle ore 18:30, e con susseguirsi della cena condivisa...

Alcune catechiste delle elementari

1ª TAPPA VERSO LA PRIMA COMUNIONE

LA CONSEGNA DELLA VESTE

I bambini che si stanno preparando all'incontro con Gesù nell'Eucarestia, si sono ritrovati sabato 18 novembre 2017, assieme alle loro famiglie, in chiesa per partecipare alla Santa Messa delle ore 18,30. È stato un momento importante, perché durante la celebrazione hanno ricevuto la veste bianca per accostarsi alla Comunione.
La tunica è un vestito particolare, diverso da tutti gli altri, è segno di conversione e di vita nuova, di comunione con tutti i fratelli.
È segno che anche loro fanno parte di una comunità che si impegna ad accompagnarli in questo percorso di fede.
Dopo la celebrazione si sono ritrovati in oratorio per una cena condivisa: la parrocchia ha offerto loro una gustosa pastasciutta e poi è stato condiviso tutto ciò che ognuno aveva portato.
È stato un momento molto bello di fraternità ed amicizia.

Le catechiste
Nazzareno Petrin

LA SCHOLA CANTORUM PARROCCHIALE ALL'XI CONVEGNO DEI CORI LITURGICI

Paolo Gasparin
Direttore della Schola Cantorum

Si è svolto lo scorso 26 Novembre presso la Cattedrale di Treviso l'XI Convegno dei Cori Liturgici. La celebrazione, presieduta dal Vescovo Gianfranco Agostino Gardin, ha avuto come protagoniste tantissime formazioni corali provenienti da tutta la Diocesi e unite per l'occasione in un unico grandissimo coro-assemblea che ha maestosamente animato la liturgia.
L'evento è un tradizionale appuntamento, di norma biennale, che vede in prima linea nell'organizzazione la Diocesi ed in particolare l'Ufficio Liturgico Diocesano. Ricordiamo en passant che l'ultimo Convegno dei Cori Liturgici si è svolto, fra l'altro, proprio a Riese Pio X, nell'occasione della celebrazione In die natalis del 23 Agosto 2014 presso il parco del Santuario della B. V. delle Cendrole, nell'ambito del Centenario della morte di S. Pio X.
Il Convegno del 26 Novembre scorso è stata l'occasione anche per la presentazione del nuovo repertorio di canti messo a punto dall'Ufficio Liturgico per tutte le parrocchie della Diocesi: un lavoro complesso di valutazione e selezione che ha portato alla redazione del nuovo libretto di canti Cantiamo al Signore che tutti conosciamo e utilizziamo durante le celebrazioni in parrocchia.
Anche la Schola Cantorum riesina ha scelto di partecipare al Convegno e ciò ha comportato un impegno notevole per la preparazione dei canti previsti: un impegno che nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, ha affiancato la normale attività della corale e che si è sostanziata da un lato nel rispolverare canti già precedentemente posseduti in repertorio e dall'altro nell'apprendimento di nuovi canti.
L'esperienza di cantare insieme, come un unico immenso coro, innalzando la propria lode a Dio è stata un prezioso momento di condivisione e di crescita, di musica bella e santa, oltre che di confronto con le altre analoghe realtà della Diocesi.

Cara vecchia AC...

Ciao a tutti! Sono l'AC, l'Azione Cattolica di Riese Pio X.
Vorrei ringraziarvi immensamente, l'8 dicembre è stata una giornata per me fantastica.
Come alcuni sanno, era il mio compleanno e i membri dell'Azione Cattolica hanno deciso di festeggiarmi.
Ho compiuto ben 89 anni!
Capite?
89 anni di gioia, festa, fede, crescita.
Perché sì, io vivo solamente in chi decide di essere parte di me.
Decidere di essere parte di me è una scelta che comporta delle responsabilità verso sé stessi e gli altri, ma permette di far star bene il nostro cuore e di far crescere la nostra relazione con Gesù.
L'8 dicembre ho respirato un clima di comunione, di condivisione, di vivacità e dono.
Il tutto ovviamente davanti ad una torta fantastica, come è giusto che si rispetti, realizzata dai miei "angeli custodi".
Torta che ha unito bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani!
Abbiamo colto l'occasione per consegnare anche le tessere ai membri dell'associazione: un simbolo per indicare la nostra appartenenza ad essa.

Una sola parola:
GRAZIE!!
Grazie perché continuate a credere in me, a lottare perché io sia ancora parte della vostra parrocchia.

Un saluto a tutti,
Azione Cattolica

SCOUT: VEGLIA DI NATALE

Katherine Durante

Il Santo Natale per noi cristiani è uno dei giorni più importanti dell'anno, ma, nonostante questo, c'è sempre il rischio di dargli un'accezione più consumistica, una connotazione che questa Festività sta assumendo sempre più nella nostra società.

Come gruppo scout, ogni anno ci impegniamo per preparare i nostri cuori ad accogliere con Gioia la nascita di Gesù, vivendo un momento di Veglia assieme ai nostri bambini e ragazzi e alle loro famiglie.

In coerenza con il percorso sinodale che si sta affrontando nelle diocesi del nostro Paese, quest'anno il tema principale del nostro incontro è stato quello della "Vocazione all'Amore".

C'è stata una preparazione lunga, approfondita, prima di tutto da parte di noi Capi, per confrontarci su questo tema e per metterci in discussione.

Abbiamo poi pensato di proporre alle famiglie dei nostri giovani una traccia di lavoro affinché anche loro potessero vivere appieno il periodo di Avvento e prepararsi per poter accogliere il più grande Dono ricevuto.

Il "compito" assegnato non era molto complicato: abbiamo chiesto alle famiglie di trovare un po' di tempo per stare tutti assieme, fermarsi un po', riflettere, condividere e pregare.

Ogni membro poi doveva anche individuare un oggetto concreto che rappresentasse un gesto d'amore che lui compie nei confronti della famiglia.

Il 17 dicembre si è quindi svolta nella chiesa di Vallà la Veglia di Natale, come a conclusione del percorso di preparazione al Natale.

La serata si è snodata attraverso tre parole chiave: riconoscere, interpretare e scegliere, tre verbi proposti per il Cammino Sinodale; riconoscere, tra tutti gli stimoli che ci arrivano nella quotidianità la strada più giusta per noi da seguire, il che però non esclude una sorta di lotta interiore per discriminare i propri pensieri, desideri, passioni; interpretare, comprendere cioè ciò che il Signore vuole dirci attraverso i sentimenti che suscitano in noi, per cogliere l'origine dei propri desideri e capire in che direzione ci stanno portando; scegliere, dopo aver riconosciuto e interpretato, senza esclusione di dubbi e lotte interiori.

L'atto della scelta rappresenta il nostro essere persone libere, di poter intraprendere una strada piuttosto che un'altra, ma di farlo in maniera sensata, pensata, responsabile, e non casuale.

Durante il momento di Veglia due nostri amici scout, Michela e Francesco, hanno condiviso con coraggio il loro percorso di vita di coppia, di come hanno dovuto riconoscere e reinterpretare più volte cosa il Signore volesse per loro e per la loro gioia in Lui.

Ci hanno raccontato delle numerose scelte a cui hanno dovuto far fronte nel loro cammino di coppia e nella formazione della loro famiglia, nel pensare che il Signore, magari, per loro avesse un progetto diverso da quello che potevano immaginare.

In questo periodo di Avvento abbiamo riflettuto, ci siamo messi in discussione, ci siamo aperti al dialogo con le nostre famiglie e con il Signore, abbiamo aperto i nostri cuori per accogliere l'arrivo di Gesù, e lo abbiamo fatto assieme come una grande famiglia che cresce all'unisono nel Suo Amore.

Presepi 2017

La Luce è Venuta, ma le Tenebre non l'hanno accolta

Classico appuntamento in occasione delle feste natalizie del Presepe Vivente di Riese Pio X, dedicando due serate alla rappresentazione sabato 16 e 30 dicembre 2017.
Organizzato dalla Pro Loco di Riese Pio X e le borgate storiche del palio, in collaborazione con la Parrocchia S. Matteo, Amministrazione Comunale, Riesespettacolo e quest'anno con la partecipazione del Coro San Lorenzo di Poggiana. La rappresentazione del Presepio Vivente è stata allestita all'interno del parco di Villa Eger di Riese Pio X, luogo che ha permesso di ricreare gli ambienti storici della Natività rendendo la serata molto suggestiva e realistica, con l'arrivo di Maria e Giuseppe alla grotta, dei pastori e dei re Magi, interpretati dai figuranti delle borgate storiche.
Il titolo del Presepe Vivente 2017: "**La luce è venuta, ma le tenebre non l'hanno accolta**", legato al tema dell'accoglienza e ampliato con meditazioni affidate a delle persone che si trovano quotidianamente ad affrontare il tema dell'accoglienza: Mons Giorgio Piva, Don Adolfo Giacomelli, le Discepole del Vangelo, Tommaso Bertolin e Don Tarcisio Bordignon, insignito del premio S. Pio X 2017. Quindi rinnoviamo l'impegno di accogliere non solo a parole, ma anche attraverso gesti concreti, andando a trovare qualche anziano, facendo visita a qualche ammalato.
Allo straniero che suona il campanello non chiudiamo la porta in faccia. Proviamo a stare vicino a qualcuno che è solo. Lì c'è Gesù che ci aspetta, pronto ad accogliere noi.

Scene del "Presepio Vivente" nel Parco di Villa Eger a Riese Pio X

Scene del Presepio nell'Asilo di Riese Pio X

Presepio realizzato nella Chiesetta dell'Asilo dal "Gruppo Amici del Presepio"

Presepio realizzato all'esterno nel Santuario delle Cendrole

Presepio realizzato all'interno del Santuario delle Cendrole dai volontari

MOSTRA HOBBYSTICA

Mostra di francobolli realizzata nel tempo natalizio situata nell'ingresso dell'Ex Cinema Parrocchiale di Riese Pio X

Concerto di Natale a Spineda

con la Banda Alpina S. Francesco di Cittadella

Maurizia Contarin

Quest'anno il periodo natalizio ha portato una novità nella nostra parrocchia: un concerto in chiesa offerto dalla banda San Francesco di Cittadella, diretta dal maestro Angelo Antonello.
Chi si aspettava di trovarsi davanti al solito concerto di una fanfara in stile sagra di paese ha dovuto ricredersi. Si è trattato invece di un momento di intensa riflessione, quasi di preghiera, in cui la musica ha dato occasione non solo di godimento ma anche di meditazione.
Le toccanti parole di Madre Teresa hanno introdotto un concerto che ha regalato momenti di forte commozione, con l'esecuzione di brani natalizi ma anche di musiche di John Lennon (So this is Christmas), Nicola Piovani (La vita è bella), La Pastorale di Haendel, la marcia di Radetzsky, con, a grande richiesta, il bis di Adeste Fideles.
I brani scelti, presentati da una chiara spiegazione, hanno dato la possibilità sia di gioire per il clima natalizio, sia di pensare al nostro modo, a volte superficiale, di vivere il Natale, spesso poco attento ai bisogni degli altri e per i quali forse ciascuno di noi potrebbe fare di più.
La lettura di un significativo racconto, accompagnato da una dolce melodia, ha contribuito a dare un senso profondamente religioso all'esecuzione di brani musicali da parte di un complesso bandistico, a cui non ci saremmo aspettati di assistere dentro ad una chiesa.
La presenza di tante persone e anche dell'amministrazione comunale è stata indice della bontà di questa bella iniziativa; i ringraziamenti più vivi vanno a quanti ne hanno permesso lo svolgimento, al parroco, al maestro, a tutti i musicisti, in particolare anche ai nostri compaesani Vincenzo e Elia, che della banda fanno parte, con la speranza che questo momento sia destinato a diventare un appuntamento fisso anche per gli anni a venire.

Canto della Stella 2017

Genitori Oratorio di Spineda

Troviamo ancora il tempo per scoprire la vera essenza del Natale?
Riusciamo ancora a soffermarci per riflettere su questo meraviglioso miracolo, una piccola vita che nasce ancora tra noi e per noi?
Come far vivere ai bambini e ragazzi, attratti solo dall'esteriorità, dalle luci e dai regali, un Natale semplice, un Natale che profuma di dono, un Natale che richiede impegno?
Un gruppo di genitori dell'oratorio di Spineda ha cercato di dare una risposta a queste domande, ha cercato di costruire un'opportunità e così è nato il canto della stella.
Un sabato e una domenica di dicembre, al posto di rimanere chiusi in oratorio, si esce per le vie di Spineda e si annuncia il Natale.
Sembra una cosa semplice, quasi scontata ma...
Ritagliare un po' di tempo per Gesù che nasce, tra recite scolastiche e sportive, gite fuori porta, preparativi natalizi, impegni lavorativi e famigliari, può diventare quasi una sfida trovare la disponibilità ad accogliere, ecco il secondo scoglio da superare.
Piano piano abbiamo imparato ad organizzarci: si parte in anticipo, si riflette, si prega, si ritaglia un po' di spazio, perché Dio è disponibile per noi sempre non soltanto un giorno all'anno.
Ci si trova insieme per costruire un piccolo dono, segno dell'impegno costante: una stella, un angelo, un folletto della speranza, una candela sempre accesa, un cuore che intreccia la misericordia,

condividendo così l'esperienza e le capacità di ciascuno. Si scelgono i canti: semplici perché non siamo un coro ad una gara canora, ma un'allegra compagnia che regala un sorriso a chi si sente solo, un abbraccio a chi lotta per la vita, un augurio a chi soffre, un messaggio di pace a chi è disposto ad attenderci.
Camminiamo insieme con i nostri berretti rossi, con i pastori che ci precedono, con la musica che riempie di dolcezza l'aria, e quando scende la sera l'atmosfera diventa magica, si accendono le luci, così ricordiamo a tutti che Gesù era preceduto dalla stella e rinnoviamo quel Natale fatto di fede e di amore. Ci sono persone meravigliose che si trovano insieme e preparano una tappa, un ristoro, una cioccolata calda, un thè, un caffè, un panino, così ci si scambia gli auguri si canta insieme e si riscopre la complicità del piccolo paese.
Ci sono anziani che si vestono a festa per accoglierci perché rappresentiamo Gesù che si ricorda anche degli ultimi, ci sono persone che ci dicono grazie: il Natale per me siete solo voi!
Vi attendiamo anche il prossimo anno! Ed è così che la gioia palpita nei nostri cuori e ci permette di avanzare anche attraverso quelle vie che rimangono buie, di affrontare l'amarezza delle finestre che rimangono chiuse, di non scoraggiarci per i sorrisi di derisione che incontriamo.
Il Signore nasce e cresce con noi, ci offre la possibilità di accoglierlo, amarlo e credere in lui: troviamo la capacità e la volontà di essere suoi testimoni!

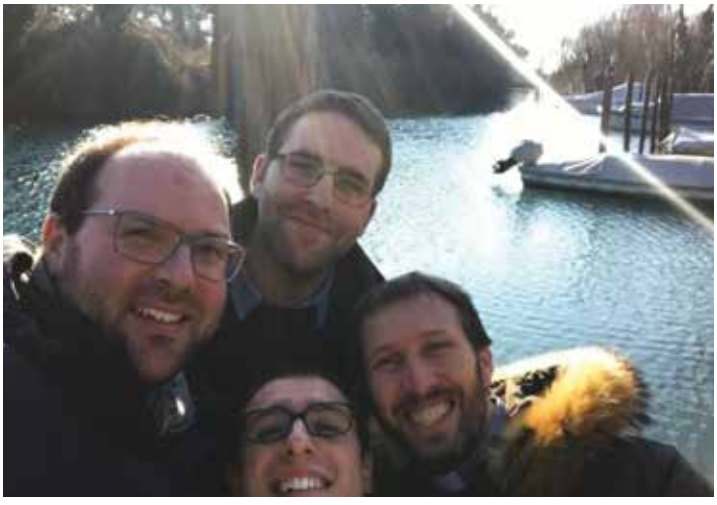
Festeggiando il Capodanno 2017/18

Il salone dell'Oratorio di Spineda il 31 dicembre magicamente si è trasformato in una grande tavola decorata ed imbandita pronta ad accogliere 70 persone provenienti da Spineda, Riese e S. Vito di Altivole.
Questo è stato possibile grazie alla disponibilità di 5 coppie di volontari che insieme hanno saputo dare un buon servizio rendendo piacevole e armoniosa la serata.
La bellezza della notte di S. Silvestro, sono state

anche le persone che hanno partecipato chiacchierando, condividendo, ridendo, cantando e naturalmente mangiando.
Nella prima parte della serata c'è stata la presenza di don Giorgio soddisfatto di condividere la cena con questa famiglia allargata e non è mancata la sua benedizione.
Tra una portata e l'altra siamo arrivati a qualche minuto dalla mezzanotte senza rendersene conto. Quindi tutti insieme abbiamo fatto il countdown, brindato al nuovo anno e ci siamo scambiati gli auguri. Poi per i più coraggiosi c'è stato un fuggi fuggi fuori per un po' di spettacolo pirotecnico lancio di petardi e fuochi d'artificio.
Non sono mancate le lanterne volanti classiche e a cuore rosso, simbolo per augurare felicità e buona fortuna. Emozionante per chi le ha lanciate ma anche per i più freddolosi che stavano all'interno a guardare dalle vetrate.
Al rientro si è continuata la serata con un gioco: il racconto di un re, una regina e la loro carrozza composta da cavalli, cocchiere e ruote.
Le vicissitudini di tale carrozza hanno divertito moltissimo gli ospiti per non parlare dei partecipanti. Non è mancato il karaoke che ha dato modo a tutti di esibirsi con la propria voce e rendere la serata ancora più calorosa.
Che dire ancora, a una certa ora della notte le luci e la musica del nostro incantato salone si son spente, e con i rimanenti ci siam detti: tutte le cose che si organizzano richiedono sacrificio, fatica e costanza, ma poi al termine dell'evento ci sentiamo lieti e grati per aver dato la possibilità a qualche persona di essere allegro e di sorridere e ringraziamo Dio di continuare a guidarci in questo cammino di volontariato.

Genitori Oratorio Spineda

Siloe incontra le Comunità di Riese Pio X



Noi seminaristi della classe di quinta teologia del Seminario di Treviso quest'anno abbiamo ricevuto un servizio particolare dal nostro Seminario, quello di dedicare i fine settimana all'annuncio della vocazione cristiana, cioè alla riscoperta della vita cristiana come chiamata da parte di Dio.
Il nostro essere cristiani trova senso pieno nella relazione con il Signore, che è anzitutto un luogo e un tempo nel quale egli ci ha primariamente chiamato alla vita, per poi chiamarci ad essere figli e fratelli in Cristo per mezzo del Battesimo.
Scopriamo così che la nostra vita è un dialogo continuo, che si rinnova giorno per giorno e nel quale ci scopriamo amati da Dio e chiamati a vegliare e a rispondere prontamente quando Gesù ci chiama alla santità, cioè a rendere piena la nostra vita nell'Amore: «che vi amiate gli uni gli altri.
Come io ho amato voi» (Gv 13, 34). Siamo Sa-

muele di Carbonera (32 anni), Matteo di Casale sul Sile (24 anni), Mattia di Massanzago (PD) (26 anni), abbiamo avuto l'opportunità all'inizio del mese di novembre 2017 di incontrare le comunità della vostra collaborazione di Riese Pio X, per conoscerle e dialogare con loro sul significato e l'importanza della vocazione cristiana. Ci avete riservato una ricca accoglienza, che ci ha entusiasmato e ci accompagna fina ad ora.

In quei giorni abbiamo avuto occasione di incontrare molti di voi, in particolare tra i ricordi: un attento gruppo di catechiste provenienti dalle vostre quattro parrocchie e dalla collaborazione di Altivole, il gruppo dei giovani delle classi delle superiori riunito il venerdì sera con il quale abbiamo cenato e dialogato, abbiamo incontrato alcune classi di catechismo, i gruppi chierichetti e ancelle, il gruppo degli educatori di Azione Cattolica e i capi scout, abbiamo condiviso l'attività scout con coccinelle, lupetti, guide ed esploratori, abbiamo passato una mattinata di giochi e di dialogo con i ragazzi dell'ACR.

Sono stati due fine settimana molto intensi e ricchi di incontri anche molto semplici, abbiamo ricevuto tante parole di incoraggiamento e la promessa della preghiera.

Alcune delle famiglie delle vostre comunità ci hanno ospitato in quei giorni per la cena e la notte e con loro abbiamo condiviso i nostri racconti di vita, la nostra esperienza di ricerca vocazionale, sentendoci accolti come a casa. Abbiamo avuto l'occasione di essere ospitati in canonica per alcuni pasti, dai vostri preti, ed è stata un'esperienza di testimonianza di vita presbiterale bella e nella quale ci siamo sentiti concretamente accolti e voluti bene. Durante le messe di quei due fine settimana abbiamo lasciato a voi una breve testimonianza e una preghiera a Maria perché il Signore continui a donare preti e consacrati/e alla nostra Chiesa. Vi incoraggiamo a continuare a pregare per questo e nel ringraziarvi ancora per la condivisione vissuta in quei giorni, vi ricordiamo nelle nostre preghiere. Con affetto.

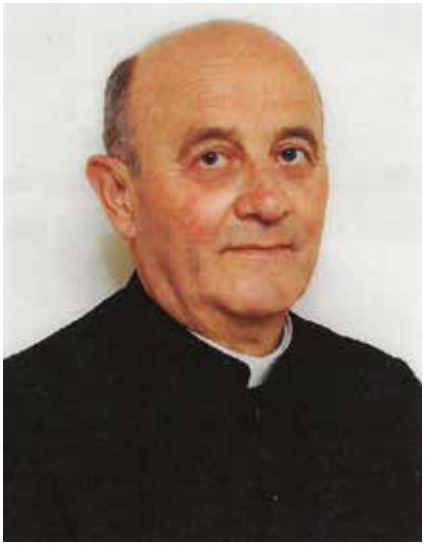
Samuele, Matteo e Mattia
Seminaristi di 5^ teologia
del Seminario Vescovile di Treviso

In ricordo di Don Renato Marin a 80 anni dalla nascita...

Riese Pio X 18 - 1937 - Treviso 24 - 4 - 2006

Il mio piccolo calvario: inizio della strada della sofferenza

("*Con la nascita, per ogni persona si apre un cammino di vita*" di **Don Renato Marin**, Parroco di Rio San Martino di Scorzè)



"Quando ero giunto all'età di circa tre anni, a causa di un vaccino che mi era stato inoculato erroneamente, mi sono venuto a trovare completamente paralizzato agli arti inferiori.
Lascio pensare a chiunque quanto mi risultò difficile questa mia prima severa sofferenza (una dura prova per un bambino di tre anni) di cui conservo un vago ricordo, soprattutto per non poter giocare con i piccoli amici del vicinato, e ancor di più vedere la mamma triste e pensosa. È sempre bello vedere il volto sereno e illuminante della mamma che si riflette sul proprio figlio sano e bello.
Invece vederne una che soffre per la malattia di un figlio, ancora piccolo, è triste e straziante! Grazie a due provvidenziali interventi medici, riebbi la riabilitazione degli arti, almeno in parte. Quel vaccino, nel misterioso piano di Dio, l'ho capito in seguito: era destinato a segnare la strada della mia vita. A vent'anni sono entrato in seminario, dove si andò sempre più approfondendo il mio dialogo con la sofferenza dentro il grande piano divino del sacerdozio. II coraggio di rispondere alla sua chiamata, sorretto dalla preghiera e dall'aiuto paterno e illuminante dei superiori del seminario; a trentatré anni sono diventato prete, pur accompagnato dalla sofferenza fisica con i suoi alti e bassi!
Sembrava che il dono sacerdotale avesse cancellato del tutto la sofferenza fisica, tutto parlava di gioia ed entusiasmo!
II desiderio di essere al servizio degli altri, spinto dallo zelo e dall'entusiasmo, faceva passare in secondo piano anche la sofferenza!
Era quasi del tutto scomparsa la prima voce della sofferenza, segnata da quel lontano vaccino, dopo quattro anni da quando avevo iniziato il mio fervente ministero sacerdotale, ecco una seconda voce molto più severa ed esigente della prima: le conseguenze di quel vaccino questa volta mi portarono alla cessazione completa di ogni funzione renale. Umanamente parlando poteva nascere la tentazione di lasciar perder tutto e tutti... una dura prova! Ma il Signore nella sua infinita bontà, aveva già rafforzato la luce della mia fede, per dare una giusta valutazione alla vecchia, ma sempre nuova sofferenza, di aver tutta la buona volontà, il coraggio e la forza di accettare una vita molto limitata dalla nuova malattia (insufficienza renale). Da allora ripresi una nuova salita per un altro tipo di calvario, quello dell'emodialisi: una vita appesa ad un'esile vena artificiale, che prelevava il sangue per purificarlo... un' operazione da subire per tre giorni la settimana, quattro ore per ciascuna volta. Se da un lato era una seconda sofferenza, dover dipendere da una macchina, dall'altro era un segno provvidenziale che mi aiutava a vivere ed esercitare il ministero sacerdotale, pur limitato nel tempo, ma sempre efficace! Era un'esperienza prodigiosa perché riuscivo a vivere, pur

con fatica, come prete, utile agli altri attraverso il servizio sacerdotale. La strada di questo non ultimo calvario fu molta lunga, durò nove anni, ma è stato un cammino sempre favorito dalla fede! I limiti fisici potevano avere tutta la forza e la capacità di annientare il mio essere prete, sia nel vivere come persona, sia nell'esercitare il ministero sacerdotale, invece il dono sacerdotale ha forze e capacità inesauribili.

Ciò che mi ha sempre dato coraggio e speranza di vivere è stato il sentirmi utile agli altri.

Quando si è limitati fisicamente, anche se sacerdote, esercitare il ministero non è così facile come si pensa e si desidera... però la dura esperienza della sofferenza mi ha insegnato che nessuna prova può diminuire la forza della grazia sacerdotale.

La malattia può limitare l'opera del prete, come servizio e come tempo, però la croce, che è sempre legata all'essere prete, trova nuove strade da percorrere e incontra sempre persone da aiutare... quindi credendo e sperando tutto diventava possibile... l'essere prete vuol dire dare e servire sempre! In quel tempo mi stavo accorgendo che, vivendo con fede, coraggio e speranza sacerdotale, la sofferenza stessa diventa motivo di comunione e fraternità. «Di solito l'egoismo divide, la sofferenza crea fraternità!».

L'egoismo crea distanze, fa l'uomo freddo ed indifferente di fronte alle persone bisognose! Invece la sofferenza accolta, vissuta e proposta come testimonianza avvicina, fa comunione con chi soffre, dà speranza a chi vive il dolore con più fatica. Pertanto il dover soffrire o il dover vivere la malattia come sacerdote, sotto certi aspetti mi faceva sentire privilegiato. Entro certi limiti, mi sono sentito realizzato come sacerdote perché mai tramontava la speranza che si sarebbe aperta in futuro una nuova soluzione. Infatti, il Signore ha premiato la mia fede e la mia speranza: da un anno la Divina Provvidenza mi ha dato in premio il trapianto renale. Quanto ringrazio il Signore per questa nuova vita, sono rinato come persona e come prete: mi sento sacerdote novello!

Ringrazio Dio ogni giorno, con la preghiera, con le scelte di testimonianza e di vita, soprattutto attraverso il servizio ministeriale che ha ripreso a pieno ritmo. In secondo luogo ringrazio la Famiglia Berto Luigi e Giuseppina di Santa Cristina. Sono stati genitori dal cuore grande e generoso, che pur nella straziante dolore, aver perso il loro unico figlio, hanno avuto il coraggio di donare i reni di Paolo, loro amato ed indimenticabile figlio, deceduto in un incidente stradale! Hanno disposto che fossero

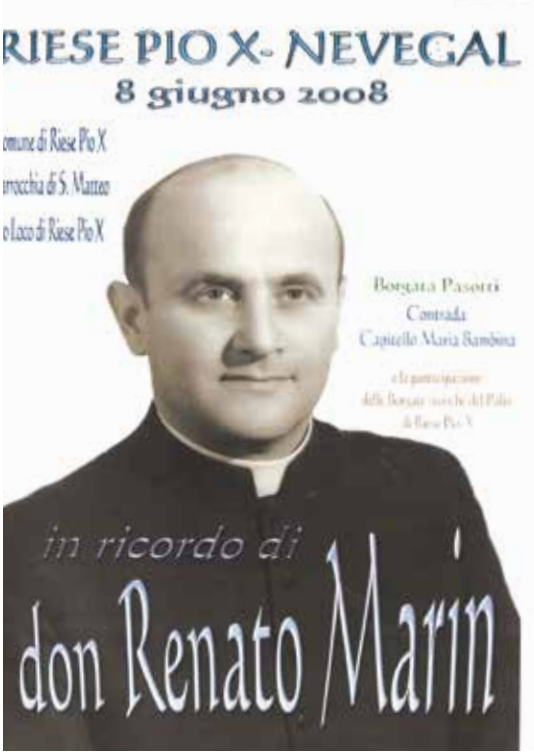
donati i suoi reni per ridare la vita a due persone, una delle quali è il fortunato sottoscritto, don Renato. "Grazie Paolo per il tuo dono!". II dolore, la sofferenza sono i grandi misteri della vita! Tutti vorremmo vivere bene e il più a lungo possibile, sentirsi realizzati e quando veniamo toccati dalla malattia la difendiamo a denti stretti!

Di fronte al mistero del dolore la vita appare con tutta la sua fragilità. In noi c'è il desiderio di vivere bene e realizzare qualcosa di vero, grande e utile agli altri. Ma, prima o dopo, ci s'incontra con la sofferenza e la malattia, allora è il momento dove salta ogni nostro piano. Ci si trova con quelle poche forze ma per un cristiano o un prete, con il dono della fede, tutto diventa forza vincente!

Nel mio lungo periodo di malattia, ciò che mi ha dato forza e speranza di vivere è stato il dono della fede, il sentirmi utile agli altri attraverso il ministero sacerdotale.

Ho cercato di vivere il mistero della sofferenza, rinnovando ogni giorno la fedeltà a Cristo Crocefisso, a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, nel modo di vivere ed aiutare tanti fratelli nella sofferenza o bisognosi di un servizio sacerdotale.

Se la sofferenza limita qualsiasi persona nelle scelte, impegni e doveri, l'essere prete ti dà la spinta di viverle come servizio. Non c'è niente che possa limitare od ostacolare, perché il dono sacerdotale ha in sé una forza così grande... che non trova ostacoli, proprio perché l'essere prete ha sua fonte di vita in Cristo, la forza d'azione in Lui e la luce e la capacità di servire sempre il Vangelo, soprattutto nell'Eucaristia. Con l'età la malattia e la sofferenza possono limitare l'aspetto profetico cioè l'annuncio, la predicazione, il servizio, l'impegno a favore della gente. Ciò che ti fa sentire vivo, che ti fa vivere l'essere prete fino all'ultimo respiro è l'aspetto sacerdotale, cioè l'offerta della propria sofferenza, la preghiera e la testimonianza. La dura e pesante croce della sofferenza può impedirti ed ostacolarti nel servizio, nei tuoi impegni pastorali, ma la stessa croce di Gesù crocifisso, ti dà nuove possibilità, ti apre sempre nuove strade, ti dà quella speranza che ti fa sentire vivo, entusiasta e desideroso di compiere scelte di carità e solidarietà.



La malattia il più delle volte vorrebbe toglierti ogni speranza di vita, ti oscura il cammino dell'esistenza, non sai se vedrai domani. Invece alla luce della fede, pur sotto il peso della croce, ti fa sempre sperare nella resurrezione... che domani sia un giorno migliore di oggi, che domani ci sia meno da soffrire, che con domani tutto sia ristabilito e non ci sia più sofferenza. Quando sei chiamato a vivere il mistero della malattia, il nuovo giorno suscita sempre sentimenti di riconoscenza... il Signore mi ha fatto vedere un nuovo giorno... però non sai come e con che forza lo trascorrerai e come andrà a finire! Alla sera ringrazi il Signore per il giorno trascorso, pur con fatica, e per il bene che hai potuto compiere, però non sai se vedrai domani... Questo è vivere la provvisorietà nel modo più vero, però ti accorgi che tutto è dono: il tempo che vivi è ciò che riesci a fare...

Senti che la tua vita è nelle grandi e paterne mani di Dio e sei chiamato a vivere attimo dopo attimo nella sua divina volontà. Ti resta solo la ca-

pacità di uno sguardo, ti guardi attorno e il più delle volte sperimenti la solitudine, senti il desiderio di vivere con quel minimo di salute che ti spinge a guardare avanti e a sentirti utile... Quando la sofferenza ti toglie le forze fisiche, sei costretto a fermarti e a sederti... e ti accorgi che hai, anche nei momenti più difficili, il dovere di servire, perché lo domanda l'essere prete...
Vorresti sentirti utile, dare e condividere e ti senti incapace... impotente... ti senti grande come prete, ma tanto povero come persona!"

dagli ATTI DELLA CURIA VESCOVILE di Treviso

MARIN Don Renato.
Nato a Riese (TV) il 18 luglio 1937 era stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Treviso il 30 agosto 1970.
Inizio' il ministero pastorale come cappellano nella parrocchia della Pieve di Castelfranco Veneto, dove rimase per sei anni.
Fu poi trasferito con lo stesso ufficio in parrocchia di Salvarosa da dove dovette ritirarsi in famiglia a Riese Pio x per il sopravvenire della malati
Dopo essersi ripreso dalla malattia ed essersi rimesso in buone condizioni di salute, fu nominato parroco a Santi Angeli del Montello per sei an
Quindi fu trasferito parroco a San Vito d'Altivole, dove rimase per nove anni.
Nel giugno 1999 rinunciò alla parrocchia per potersi curare del male che lo affliggeva, ritornando a Riese Pio x presso i suoi famigliari.
Nel luglio del 2000 accettò la nomina di parroco di Rio San Martino, dove esercitò generosamente il suo ministero pastorale per quattro anni.
Dopo di che fu nominato canonico penitenziere della Collegiata di Asolo con residenza presso la casa canonica del Prevosto.
All'inizio del 2006, poichè si andava aggravando il suo stato di salute, con la necessità di sottoporsi alle periodiche terapie
presso l'Ospedale Civile di Treviso, fu accolto nella Casa del Clero di Treviso.
Ricoverato presso lo stesso Ospedale, dopo una lunga sofferenza, accettata sempre con grande fede, morì il 24 aprile 2006.
La liturgia funebre presieduta dal vescovo di Treviso mons. Andrea Bruno Mazzocato ebbe luogo nella chiesa arcipretale di Riese Pio x
il 26 aprile, con la partecipazione del vescovo emerito mons. Paolo Magnani, un grande numero di sacerdoti e moltissimi fedeli
provenienti anche dalle varie parrocchie dove egli era stato parroco. La sua salma venne poi tumulata nel cimitero parrocchiale di Riese Pio x.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di **"IGNIS ARDENS"** per l'anno 2018.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312
Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC O SWIFT BCITITMM

Giuseppina Piazzetta ved. Foscarini

n. 26.05.1930 - m. 16.11.2017

"Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore; chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto".

Giorgio Salvador

n. 10.01.1946 - m. 05.12.2017

Il suo ricordo di uomo semplice ed onesto rimanga vivo nel rimpianto della famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono.

Giancarlo Colesso

n. 27.05.1947 - m. 22.12.2017

Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati in terra.

Assunta Parolin in Simeoni

n. 09.03.1926 - m. 29.12.2017

"Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolore per un regno di pace".

Santa Caterina da Siena

Luciano Cirotto

n. 13.12.1933 - m. 30.12.2017

L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto. I suoi cari ne serbano nel cuore la memoria.

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X
NEI MESI DI NOVEMBRE - DICEMBRE 2017

NOVEMBRE

16/11 Gruppo di Pellegrini dalla Croazia con il Rev. Don Bozo
18/11 Gruppo di Pellegrini da Udine
19/11 Gruppo della Collaborazione di Vedelago
21/11 Gruppo di Carabinieri della zona di Castelfranco Veneto

DICEMBRE

17/12 Gruppo dei "Trevisani nel Mondo" della Provincia accompagnati da Don Canuto Toso

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

FRASSON NINA, figlia di Francesco e Pellizzari Maria, nata il 12 Maggio 2017. Battezzata il 26 Novembre 2017.

PIGOZZO RACHELE, figlia di Giorgio e Ferretto Selica, nata il 3 Luglio 2017. Battezzata il 26 Novembre 2017.

POZZOBON ADELE, figlia di Maycol e Giacometti Eva, nata l' 11 Agosto 2017. Battezzata il 26 Novembre 2017.

BARICHELLO CAMILLA, figlia di Nicola e De Faveri Anna, nata il 25 Agosto 2017. Battezzata il 26 Novembre 2017.

FIORENTINI LUCA RICCARDO, figlio di Matteo e Sbrissa Lisa, nato il 30 Agosto 2017. Battezzato il 26 Novembre 2017.

Uniti in Matrimonio

ASANOSKI JETON e **NARDI ANITA**, sposati il 18 Novembre 2017.

All'ombra della Croce

PIAZZETTA GIUSEPPINA, vedova, deceduta il 16 Novembre 2017, di anni 87.

SALVADOR GIORGIO, coniugato, deceduto il 05 Dicembre 2017, di anni 71.

COLESSO GIANCARLO, coniugato, deceduto il 22 Dicembre 2017, di anni 70.

ASSUNTA PAROLIN, coniugata, deceduta il 29 Dicembre 2017, di anni 91.

LUCIANO CIROTTO, coniugato, deceduto il 30 Dicembre 2017, di anni 84.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di San Pio X

Poggiana

Montebelluna

1 Casa Natale e
2 Museo S.Pio X
3 Cappella fam. Sarto
4 Villa Eger e Barchessa Zorzi
5 Parco della Poesia
6 Parrocchiale di S.Matteo
7 Monumento Spagnolo
8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
10 Casa accoglienza "Margherita"

Vallà

Castelfranco V.to